

Aldo Manuzio: 1515-2015

Numerose iniziative a Bassiano e a Venezia per celebrare i 500 anni dalla morte di Aldo Manuzio, inventore dei caratteri tipografici mobili.

DI BRUNO PALOMBO



Casa natale di Aldo Manuzio. Foto di Corrado Bonora.

8 febbraio 1515, da due giorni è morto Aldo Manuzio Romano, ottimo umanista che ha impresso molte opere latine e greche con lettera di dedica agli amici... Il suo corpo circondato da libri è stato composto nella chiesa di san Paterniàn. Raffaele Regio, pubblico lettore, ha tenuto l'orazione funebre."

Così annota Marin Sanudo nei diari veneziani la scomparsa di Aldo Manuzio avvenuta il 6 febbraio 1515 dopo giorni di malattia. Sono trascorsi sessantasei anni dalla nascita e poco più di 20 anni dall'inizio dell'avventura veneziana di un giovane che, partito da un piccolo comune Bassiano, oggi in provincia di Latina, passando per Roma, Ferrara, Mirandola e Carpi approda a Venezia e fonda una delle più grandi imprese tipografiche del '500: la tipografia Aldina.

La figura di Aldo pur nella scarsità delle notizie biografiche, a partire dall'anno della sua nascita, fissata oggi in maniera quasi unanime nel 1449, ha molto appassionato gli studiosi per la sua complessità. Martin Lowry, nel suo libro *Il mondo di Aldo Manuzio* scrive: "In realtà per decifrare il ruolo preciso di un personaggio come Aldo nella vita culturale della sua epoca, richiede un'intera gamma di specializzazioni accademiche, nessuna delle quali è da sola sufficiente a risolvere i problemi ..."

Ripercorriamo su una carta geografica virtuale gli spostamenti del giovane Aldo. Compì i suoi studi a Roma dove fu allievo di Gaspare da Verona, professore di retorica alla Sapienza e frequentò le lezioni di Domizio Calderini. In seguito si trasferì a Ferrara dopo il 1475, lì nella città estense fu allievo di Battista Guarini. A Ferrara conobbe l'illustre Pico della Mirandola che chiese ad Aldo di occuparsi della formazione dei nipoti, figli della sorella Caterina Pio.



Foto di Bruno Palombo.

Da un documento conservato nell'Archivio di Carpi, datato 8 marzo 1480, si viene a sapere che in qualità di aio ad Aldo viene concessa la cittadinanza e la nomina di tutore di Alberto e Lionello Pio, principi di Carpi.

Tra il 1489 e il 1490 Aldo si trasferì a Venezia spinto dalle possibilità che la città lagunare offriva: i manoscritti greci della biblioteca del cardinale Bessarione, la presenza di esuli greci e le molte imprese tipografiche che operavano nella Serenissima.

In una Venezia, crocevia europeo del commercio e della cultura egli trovò la possibilità di mettere in pratica il suo sogno di rigenerare la società attraverso la cultura, celebre il suo motto: "Se si maneggiassero più libri che armi, non si vedrebbero tante stragi e tanti misfatti, tante brutture, tanta insipida lussuria".

La sua tipografia diventò ben presto il centro più importante della divulgazione della cultura nel XV – XVI secolo. Tra le sue innovazioni annoveriamo: i caratteri tondi per il greco, quello corsivo o italico, la stampa in 8°, l'introduzione della punteggiatura nei testi, la numerazione delle pagine, la stampa del catalogo delle edizioni, l'introduzione della marca tipografica.

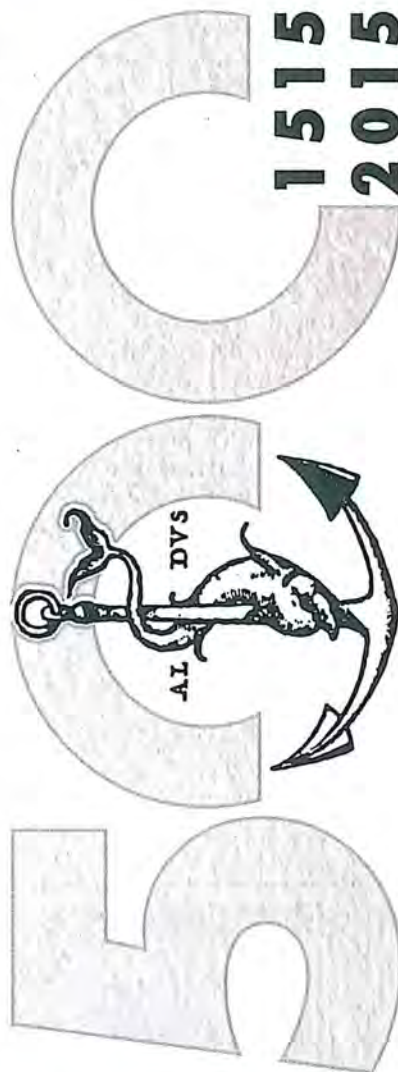
La marca tipografica aldina apparsa la prima volta nel 1502 nel secondo volume dei *Poetae Christiani veteres* fu l'ancora e il delfino che illustrava il motto "Festina lente" (affrettati con lentezza).

Tutto questo non basta a spiegare il successo di Aldo nel mondo dell'editoria. Nel 1494 all'impresa tipografica si affiancò l'Accademia Aldina, fondata da Aldo insieme a altre sette persone: Giovanni Battista Cipelli (Battista Egnazio), Paolo Canal, Girolamo Menocchio, Francesco Roseto, Scipione Forteguerra e il greco Giovanni Cretese. Essa accolse i maggiori umanisti dell'e-

poca: Pietro Bembo, Girolamo Fracastoro, Giovan Battista Ramusio, ne fece parte dell'Accademia anche Erasmo da Rotterdam che curò per essa l'edizione dei propri "Adagia" stampati dallo stesso Manuzio nel 1508. Nei venti anni di attività uscirono dalla tipografia aldina oltre 130 edizioni in greco, latino e volgare, la loro alta tiratura contribuì alla diffusione del patrimonio filosofico, letterario e scientifico della cultura greca, dei testi degli autori latini e dei capolavori della lingua italiana come Dante, Petrarca, Boccaccio e le lettere di Santa Caterina da Siena. Dai torchi della tipografia Aldina di campo sant'Agostin uscì inoltre il più bel libro del rinascimento "Hypnerotomachia Poliphili" un romanzo allegorico, pubblicato con 172 xilografie nel 1499, che a distanza di 500 anni mantiene intatto il suo fascino.

In occasione della ricorrenza del V centenario della morte, il comune di Bassiano e molte istituzioni nazionali ed europee si apprestano a ricordare l'illustre umanista con iniziative: l'emissione di carte valori ad opera dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, convegni tra cui quelli organizzati dalla Biblioteca Nazionale Marciana, mostre tra cui una allestita presso le Gallerie dell'Accademia, la presentazione del lungometraggio "Festina lente" scritto e diretto da Lucilla Colonna.

Il comune di Bassiano sta attivando un sito www.annomanuziano.it dove sarà possibile consultare il programma delle iniziative. Inoltre la società Interlace, con il patrocinio del comune di Bassiano, pubblicherà un'App dal titolo "Aldo Manuzio questione di carattere", con una cronologia illustrata ed interattiva dei luoghi, "Le invenzioni di Manuzio" e "Hypnerotomachia Poliphili" con la possibilità di sfogliare online un'intera edizione.



Il logo realizzato dall'Associazione Culturale "Accademia".